



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo

S&D

EURODEPUTATI



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

“ Il Parlamento europeo rappresenta la sede della legittimità europea, della sua responsabilità e, quindi, della sua vitalità. E' qui che si gioca la partita del futuro dell'Europa". A pronunciare queste parole, che sottoscriviamo in pieno, è stato il presidente francese Emmanuel Macron nel suo appassionato discorso nell'aula della plenaria a Strasburgo. L'intervento del capo di Stato francese è stato uno degli appuntamenti più rilevanti della sessione plenaria, assieme al dibattito con Federica Mogherini sulla tragedia della Siria. Abbiamo discusso delle iniziative che l'Unione europea può e deve fare per avviare finalmente, con i principali attori internazionali, la ripresa effettiva dei colloqui tra le parti a Ginevra per ottenere da subito un cessate il fuoco e la realizzazione di un adeguato piano umanitario in modo da alleviare le terribili sofferenze della popolazione civile .

Nella mattinata al capo di Stato francese abbiamo dato atto di aver risvegliato "il sogno europeo" e di essere ancora un alfiere del rilancio e delle riforme necessarie all'Ue. Non abbiamo però mancato di sottolineare la sue contraddizioni su molti punti, dal comportamento della polizia transalpina a Bardonecchia e Ventimiglia alla sua evidente attitudine "di grandeur militare francese", come abbiamo visto nelle operazioni in Siria e anche in iniziative unilaterali in Libia, senza il dovuto coinvolgimento dei partner europei. In ogni caso molti dei

suoi propositi per il rilancio del progetto europeo sono quelli su cui già noi del Pd col gruppo europeo dei Socialisti e Democratici lavoriamo da anni e con qualche buon risultato: dalla fine delle politiche di austerità al ministro delle Finanze europeo, dal superamento del regolamento di Dublino sull'immigrazione alla difesa comune, dalla creazione di un Fondo per gli investimenti europeo al Pilastro sociale, dal rafforzamento della democrazia basata sullo stato di diritto alla difesa dei diritti umani. Per questo io ho detto chiaro a Macron che il discriminare tra europeisti e sovranisti non basta e che molti europeisti conservatori non aiuteranno a rilanciare l'Ue.

Dunque lui dovrà scegliere con chi stare, e non potrà che guardare ai Socialisti e Democratici, se vorrà realizzare nei fatti un nuovo orizzonte europeo. In ogni caso fa molto bene a tutti gli europei ascoltare delle parole di sincero e appassionato europeismo, dopo anni di bugie di populistici ed euroscettici, o di europeisti a parole come sono molti popolari conservatori, che nei fatti non solo accettano nel loro partito Orban, ma si complimentano anche per la sua rielezione. "Un Parlamento come il vostro, come il nostro, è un miracolo europeo", ha detto Macron.

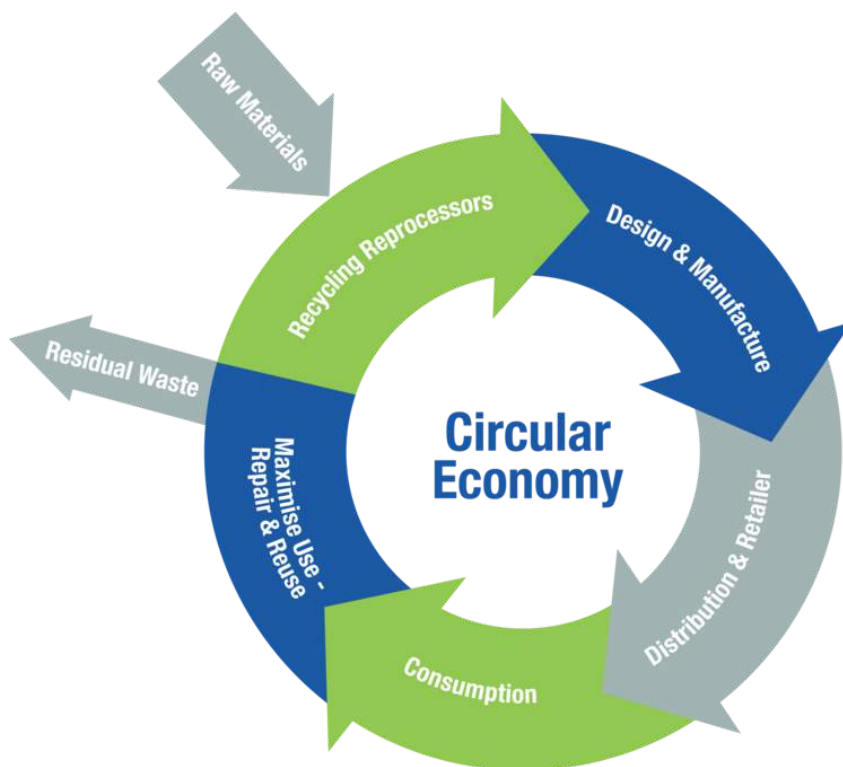
Tra i molti interventi degli eurodeputati, nel dibattito che né è seguito, si è fatto notare per radicalismo estremista quello del francese Florian Philippot, l'ex braccio destro di Marine Le Pen, che ora è passato nel Gruppo EFDD, insieme all'euroscettico inglese Nigel Farage e insieme ai grillini. Philippot ha insultato Macron in tutti i modi, ha detto che l'Unione europea è oramai il passato e ha invocato l'uscita dall'Ue della Francia. Tra gli eurodeputati grillini non è volata una mosca. Qualcuno ha qualcosa da ridire tra i 5 stelle sull'intervento del proprio compagno francese di gruppo parla-

mentare? Niente, silenzio. Tutto questo mentre in Italia Di Maio, che lo scorso dicembre dichiarava che in un referendum sull'euro avrebbe votato per l'uscita, ora giura fedeltà all'Unione europea e alla Nato.

Martedì gli eurodeputati grillini hanno persino diffuso un comunicato di apprezzamento per le parole di Macron, sottolineando fantomatiche convergenze programmatiche. Quali? I grillini che vogliono tornare all'articolo 18 apprezzano le riforme sul lavoro di Macron? Oppure loro che vogliono statalismo e assistenzialismo apprezzano le liberalizzazioni di Macron? Dopo anni di euroscetticismo livoroso dobbiamo pensare che siano stati folgorati sulla via di Bruxelles?

Niente di tutto questo, le acrobazie retoriche del Movimento 5 Stelle sono semplicemente l'inevitabile e duro impatto con la realtà, arrivato dopo anni di sbornia euroscettica e populista. Finita la crisi è finita la festa per i professionisti della menzogna e i grillini non solo i soli in Europa a risvegliarsi con un gran mal di testa. Il loro compagno di gruppo parlamentare Nigel Farage l'altro giorno ha ammesso di aver fatto la fila al consolato tedesco e garantirgli quella libera circolazione che sarà negata a milioni di giovani inglese se andrà in porto il progetto della Brexit. Farage sarà pure bugiardo ma non è scemo e sa bene che anche per i suoi figli prima o poi il futuro arriva, e sarà meglio che sia un futuro europeo!

VIA LIBERA ALL'ECONOMIA CIRCOLARE



L'INNALZAMENTO DEI TARGET DI RICICLAGGIO DEI RIFIUTI URBANI E DA IMBALLAGGIO, L'INSERIMENTO DI UN LIMITE DI CONFERIMENTO MASSIMO IN DISCARICA PARI AL 10 PER CENTO, L'ESTENSIONE DEGLI OBBLIGHI DI RACCOLTA SEPARATA AI RIFIUTI ORGANICI, TESSILI E DOMESTICI PERICOLOSI SONO LE PRINCIPALI NOVITÀ



SIMONA BONAFÈ
membro commissione
ambiente, sanità
e sicurezza alimentare

Dopo quasi tre anni di lavoro siamo arrivati alla fine di questo negoziato che ha portato all'approvazione delle quattro direttive sull'economia circolare di cui sono stata relatrice. Nel 2015, quando la Commissione ha ripresentato il pacchetto dopo averlo inizialmente ritirato, le premesse non erano state delle migliori, ma in questi anni si sono fatti significativi passi in avanti.

L'approvazione delle 4 direttive sull'economia circolare da parte del Parlamento Europeo a larga maggioranza con quasi 600 voti è un grande risultato che non rappresenta tanto un punto di arrivo quanto un punto di partenza che porterà a una diversa concezione dei rifiuti che non saranno più intesi come un problema, ma come una risorsa.

L'economia circolare è diventata una delle priorità dell'Unione europea, una priorità per i legislatori, una priorità per le nostre aziende che ne hanno capito da subito le potenzialità ma, soprattutto, una priorità per i cittadini. L'Europa è stata in grado di mostrare il

proprio lato positivo, di mettere insieme interessi nazionali, sulla carta contrapposti, per raggiungere un alto grado di condivisione su un obiettivo che riguarda la vita quotidiana dei cittadini e l'ambiente in cui vivono.

L'innalzamento dei target di riciclaggio dei rifiuti urbani e da imballaggio, l'inserimento di un limite di conferimento massimo in discarica pari al 10 per cento, l'estensione degli obblighi di raccolta separata ai rifiuti organici, tessili e domestici pericolosi sono le principali novità di questo pacchetto che sancisce un cambio di passo e di visione che avrà ricadute concrete. A partire dai 600 miliardi di risparmi annui per le aziende, ai 140mila posti di lavoro in più, ai 617 milioni di tonnellate di Co2 in meno entro il 2035, a bollette sui rifiuti più leggere. Questo significa ridurre anche la pressione sul nostro pianeta per l'utilizzo delle materie prime e passare da un modello economico lineare a un modello in cui la crescita diventa sostenibile.

Con questo pacchetto l'Europa punta con decisione a uno sviluppo economico e sociale sostenibile, in grado di integrare finalmente politiche industriali e tutela ambientale. L'economia circolare, infatti, non è solamente una politica di gestione dei rifiuti ma è un modo per recuperare materie prime e non premere oltremodo sulle risorse già scarse del nostro pianeta, anche innovando profondamente il nostro sistema produttivo. L'economia circolare è dunque un cambio di paradigma totale, con il quale dobbiamo confrontarci tutti noi ed è una sfida per gli Stati, a cui sono chiesti obiettivi ambiziosi per favorire la transizione verso un nuovo modello di sviluppo.



LE PIATTAFORME COME FACEBOOK NON POSSONO IN ALCUN MODO ESSERE COMPLICI DELLA PROFILAZIONE DEI CITTADINI E DELLA MANIPOLAZIONE DELLE LORO INTENZIONI ELETTORALI CONDOTTA ATTRAVERSO LA DIFFUSIONE E LA SPONSORIZZAZIONE DI NOTIZIE TENDENZIOSE (E IN MOLTI CASI FALSE) VOLTE A FAVORIRE DETERMINATE TENDENZE POLITICHE ED A MANIPOLARE I CITTADINI NELL'ESPRESSIONE DEL LORO VOTO.



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno e
tutela dei consumatori
nicola.danti@europarl.
europa.eu

Nella settimana di plenaria appena trascorsa, uno dei temi al centro dei dibattiti è stato lo scandalo che ha coinvolto Facebook e la società di consulenze digitali Cambridge Analytica, accusata di aver usato in modo illecito i dati di ben 87 milioni di utenti in tutto il mondo.

Da quanto è emerso finora, si tratta di un caso senza precedenti di manipolazione delle informazioni personali dei cittadini, utilizzate per favorire organizzazioni e partiti politici in tutto il mondo, e anche in Italia. Un sistema di "profilazione" dei dati personali degli utenti, che avrebbe fortemente condizionato le elezioni presidenziali americane e l'elezione di Donald Trump, ma anche – sul suolo europeo – il referendum inglese sulla Brexit e le campagne elettorali di paesi come la Francia e la stessa Italia.

Questa vicenda, insomma, ha dimostrato in modo chiaro che quando si tratta di violazioni dei dati dei cittadini sui social media le implicazioni non riguarda-

no solo la nostra privacy: c'è in ballo la nostra democrazia.

Le piattaforme come Facebook non possono in alcun modo essere complici della profilazione dei cittadini e della manipolazione delle loro intenzioni elettorali condotta attraverso la diffusione e la sponsorizzazione di notizie tendenziose (e in molti casi false) volte a favorire determinate tendenze politiche ed a manipolare i cittadini nell'espressione del loro voto.

Come ho detto in aula, appellandomi ai rappresentanti della Commissione europea, su questo tema l'Europa non può più permettersi di dare risposte timide o parziali.

Credo che sia necessario avviare, nel più breve tempo possibile, delle misure legislative che si traducano in una maggiore responsabilità delle piattaforme digitali (a partire da Facebook), nel controllo della veridicità degli account e nella trasparenza delle transazioni condotte sulle stesse piattaforme. Queste sono solo alcune delle contro-

misure che dovremmo adottare per difendere la nostre democrazie, ma quel che è certo è che le prossime elezioni europee sono alle porte. Abbiamo poco tempo per garantire che si svolgano in modo corretto, senza che siano inquinate da quelle forze politiche (quasi sempre anti-europeiste) che proprio grazie all'utilizzo illecito dei dati hanno consolidato il proprio consenso in questi anni.

LA LOTTA AL RICICLAGGIO



NUOVE NORME PERMETTERANNO UN MAGGIOR LIVELLO DI TRASPARENZA RISPETTO AI BENEFICIARI EFFETTIVI DI SOCIETÀ E TRUST, E L'INTERCONNESSIONE DI QUESTI REGISTRI PERMETTERÀ UN PIÙ FACILE ED EFFICACE SCAMBIO DI INFORMAZIONI A LIVELLO EUROPEO



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari
roberto.gualtieri@europarl.europa.eu

La quinta direttiva sulla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo è una risposta importante dopo gli scandali dei Panama Papers e gli attacchi terroristici. In particolare, abbiamo inserito tre importanti novità all'interno di questa riforma.

Innanzitutto, nuove norme permetteranno un maggior livello di trasparenza rispetto ai beneficiari effettivi di società e trust, e l'interconnessione di questi registri permetterà un più facile ed efficace scambio di informazioni a livello europeo. Grazie a queste norme, le informazioni riguardanti i beneficiari effettivi delle società saranno rese pubbliche. Inoltre, coloro che possono dimostrare un interesse legittimo, tra cui giornalisti investigativi e NGO, potranno avere accesso alle informazioni sui trust e agli altri tipi di istituti giuridici che hanno assetto o funzioni analoghi a quelli dei trust. In più, il Parlamento ha ottenuto accesso pubblico, su richiesta scritta, per le informazioni sui beneficiari effettivi di quei trust che possedo-

no una società non costituita nell'UE.

Il secondo riguarda la creazione di registri centralizzati per i conti bancari, questo permetterà alle autorità competenti di avere un ulteriore strumento per le indagini in modo da identificare i proprietari di conti bancari e di pagamento.

Terzo, le norme antiriciclaggio e anti-terrorismo verranno applicate anche ai soggetti che forniscono servizi di detenzione e trasferimento di valute virtuali, e ai soggetti che commerciano opere d'arte. Questi nuovi attori dovranno identificare i loro clienti e segnalare eventuali attività sospette alle autorità competenti.

Quanto raggiunto nella quinta direttiva è un risultato importante, che dota gli Stati di strumenti fondamentali per affrontare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Ma il lavoro in questa materia non può dirsi di certo concluso. Infatti, quanto accaduto alla banca ABLV, in Lettonia, non può essere considerato un episodio trascurabile. Anzi, dimostra che la strada è an-

cora lunga per poter avere un sistema di lotta al riciclaggio e finanziamento del terrorismo all'altezza delle sfide dell'Unione, il Parlamento approfondirà tali lacune e problemi, anche attraverso TAXE 3, e chiederemo una risposta forte da parte della Commissione e della BCE su questi temi.

ACCORDO AL RIBASSO SUL BIOLOGICO



PAOLO DE CASTRO
coordinatore commissione
agricoltura e sviluppo rurale
paolo.decastro@europarl.
europa.eu

NON È STATO FISSATO ALCUN LIMITE MASSIMO DI SOSTANZE NON AUTORIZZATE (PESTICIDI O ALTRE) CHE POSSONO ESSERE CAUSA DI CONTAMINAZIONE, TRADENDO LA DEFINIZIONE STESSA DI AGRICOLTURA BIOLOGICA, QUALE SISTEMA AGRICOLO CHE PUNTI A RIDURRE AL MINIMO GLI INPUT ESTERNI PRESERVANDO LA NATURALE FERTILITÀ DEL TERRENO E SFRUTTANDO AL MASSIMO I MECCANISMI E GLI EQUILIBRI NATURALI

Dopo oltre quattro anni dalla presentazione della proposta di nuovo regolamento sul biologico, il Parlamento europeo si è espresso con voto favorevole sull'accordo raggiunto dai negoziatori di Parlamento, Consiglio e Commissione europea. Nel tentativo di confezionare un pacchetto di misure adeguate, si è però arrivati ad un accordo che lascia intravedere più rischi che opportunità, in un pericoloso quadro di armonizzazione al ribasso.

Pur riconoscendo la necessità di aggiornare il Regolamento precedente (risalente al 2007), soprattutto alla luce della notevole crescita del settore - fra i più dinamici dell'agricoltura europea, sia in termini di superficie utilizzata, che di mercato - questa riforma rappresenta purtroppo un'occasione persa.

Nonostante il mandato del Parlamento chiedesse di incoraggiare lo sviluppo sostenibile della produzione biologica, di garantire una concorrenza leale per

gli agricoltori e gli operatori del settore, di prevenire le frodi e migliorare la fiducia dei consumatori, l'accordo finale votato dall'Emiciclo lascia grande insoddisfazione.

Basti pensare alla questione delle soglie per i residui accidentali consentiti: non è stato infatti fissato alcun limite massimo di sostanze non autorizzate (pesticidi o altre) che possono essere causa di contaminazione, tradendo la definizione stessa di agricoltura biologica, quale sistema agricolo che punti a ridurre al minimo gli input esterni preservando la naturale fertilità del terreno e sfruttando al massimo i meccanismi e gli equilibri naturali. Il risultato rischia di creare forme di competizione sleale fra aziende di diversi Stati membri, e di mettere in seria crisi le produzioni biologiche di quei Paesi che, come l'Italia, si distinguono per qualità, sostenibilità e differenziazione dai prodotti convenzionali, grazie a legislazioni più stringenti.

In termini di controllo sulle importazioni, il passaggio dal principio di equivalenza al principio di conformità, in forza del quale l'accordo prevede l'applicazione delle stesse norme per i produttori dell'Ue e per quelli di Paesi terzi che intendono vendere i propri prodotti sul mercato europeo, rappresenta sicuramente un significativo passo in avanti in difesa della competitività delle nostre aziende. Tuttavia, il regolamento continua a prevedere una serie di deroghe legate agli accordi commerciali siglati con i Paesi extra-Ue che di fatto inficiano l'efficacia e la credibilità dello stesso sistema di conformità.

La mancanza di ambizione in fase negoziale, ha portato a un testo finale che andrà purtroppo a discapito di coloro che più hanno investito e lavorato per questo tipo di produzione.

L'APPROCCIO DELL'UNIONE EUROPEA SULLA SIRIA



L'EUROPA HA IL DOVERE E IL DIRITTO DI AGIRE UNITA, CON UNA STRATEGIA PRECISA E UNA VOCE FERMA, DANDO PIENO SOSTEGNO ALL'INTENSA AZIONE DIPLOMATICA CHE L'ALTO RAPPRESENTANTE FEDERICA MOGHERINI STA PORTANDO AVANTI IN QUESTI MESI E CHE CULMINERÀ NELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI BRUXELLES LA PROSSIMA SETTIMANA.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali
brando.benifei@europarl.europa.eu

Questa settimana a Strasburgo il Parlamento europeo si è nuovamente riunito per parlare della situazione in Siria, che nelle ultime settimane ha subito una preoccupante accelerazione. L'intervento militare effettuato la scorsa settimana da parte di Stati Uniti, Francia e Regno Unito ha soltanto confermato ancora una volta che non è con le armi che è possibile risolvere la complicata matassa siriana. Certo, in questo caso si è trattato di una sequenza di attacchi mirati, proporzionati, privi di vittime umane e destinati a colpire depositi di armi chimiche, proibite dal diritto internazionale, in risposta al terribile attacco sferrato con tali armi pochi giorni prima a Douma, alle porte di Damasco. E' tuttavia necessario evitare l'escalation a tutti i costi e bisogna interrompere le azioni unilaterali. L'Europa ha il dovere e il diritto di agire unita, con una strategia precisa e una voce ferma, dando pieno sostegno all'intensa azione diplomatica che l'Alto Rappresentante Federica Mogherini sta portando avanti in questi

mesi e che culminerà nella Conferenza internazionale di Bruxelles la prossima settimana. Un momento cruciale per ribadire il nostro impegno, accanto alle Nazioni Unite, per confermare l'impegno umanitario, per continuare a lavorare per una soluzione politica al conflitto e per iniziare a parlare di sostegno europeo alla ricostruzione di un Paese ormai devastato da un conflitto che dura da ormai otto anni. E sarà anche l'occasione per richiamare Russia, Turchia e Iran alle loro responsabilità: le tre potenze direttamente coinvolte nel conflitto rilancino il Processo di Astana per trovare una via verso la pace, invece di guardare ai rispettivi interessi nazionali in Siria. I colpevoli di questa strage infinita dovranno rispondere delle loro azioni: occorre un'investigazione indipendente sull'uso di armi chimiche, in particolare, come il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha cercato più volte di chiedere in una Risoluzione per il caso di Douma, senza successo per via dei ripetuti veti da parte della Russia. Chi

ha commesso crimini di guerra deve essere deferito alla Corte penale internazionale. Siamo a un punto di non ritorno, tutti devono fermarsi e pensare alle conseguenze della prosecuzione del conflitto, la comunità internazionale non se lo può permettere ma ancora meno il popolo siriano, vero martire di anni di sofferenze a causa del gioco delle grandi potenze.

LE RELAZIONI TRA RUSSIA E UE



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo
isabella.demonte@europarl.europa.eu

LA VOLONTÀ DI PUTIN DI RIBADIRE IL RUOLO DI SUPERPOTENZA DELLA RUSSIA NELLO SCACCHIERE MONDIALE DEVE ESSERE GESTITA CON PRUDENZA E SCRUPOLosità. LE SANZIONI ECONOMICHE, L'OSTRACISMO POLITICO, L'ESPULSIONE DI DIPLOMATICI, SONO INIZIATIVE CHE POSSONO AVERE UNA LORO GIUSTIFICAZIONE, MA NON POSSONO ESSERE PERMANENTI E CONTRIBUISCONO A CREARE UN CLIMA DI OSTILITÀ

Le relazioni tra a Russia e l'Unione europea si sono notevolmente aggravate recentemente. Mi sento di affermare che neppure ai tempi della guerra fredda esse avevano toccato un punto così basso.

Nel quadro della politica interna vorrei richiamare l'attenzione sulla scarsa trasparenza nelle recenti tornate elettorali e sugli eventuali finanziamenti a partiti esteri, nonché sul diffuso sentimento omofobico nella società e politica russa che ledono lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani.

Sul piano esterno e internazionale la politica accusa toni sempre più aggressivi e gli elementi di tensione non sono certamente inferiori. Basti pensare alle accuse di coinvolgimento diretto (anche se non provate) nei casi di avvelenamento di cittadini russi a Salisbury nel Regno Unito, e di sostegno al regime siriano di Assad nell'utilizzo di armi chimiche a Douma. Le attività di cyber terrorismo e di destabilizzazione in Ucraina con l'annessione della Crimea alla Federazione Russa, che ha suscitato manifestazioni violente e prolungate,

non contribuiscono certo a diminuire la tensione ma richiedono una risposta europea forte, resiliente e coesa.

La volontà di Putin di ribadire il ruolo di superpotenza della Russia nello scacchiere mondiale deve essere gestita con prudenza e scrupolosità. Le sanzioni economiche, l'ostracismo politico, l'espulsione di diplomatici, sono iniziative che possono avere una loro giustificazione, ma non possono essere permanenti e contribuiscono a creare un clima di ostilità.

L'Europa deve rispondere con decisione per arginare eventuali attività sovversive del Cremlino sul territorio europeo, come i presunti avvelenamenti in Gran Bretagna. Sono inoltre molto preoccupata per la situazione in Siria. Il conflitto si protrae da ormai sette anni e ancora non si vede una soluzione. Si tratta di un'emergenza umanitaria in cui tutte le potenze mondiali, inclusa la Russia, al di là degli interessi politici ed economici, devono intraprendere un impegno unificato per porre fine alle sofferenze della popolazione civile, soprattutto donne e bambini.

La normalizzazione delle relazioni tra Bruxelles e Mosca è un fattore determinante per la stabilità, la sicurezza e la pace nel mondo.

Sollecito dunque l'Unione europea a produrre ogni sforzo necessario volto a ripristinare relazioni normali. Proprio in questi momenti di crisi acuta è saggio, coraggioso e lungimirante non esasperare il confronto, ma al contrario, promuovere iniziative per ricostruire quelle condizioni di fiducia reciproca che sono drammaticamente venute meno.

#CohesionAlliance

For a strong EU cohesion policy



MERCEDES BRESSO
vicepresidente del Gruppo S&D
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali
mercedes.bresso@europarl.europa.eu

NON PUÒ ESISTERE UN MERCATO UNICO FUNZIONANTE QUALORA LE DIFFERENZE INTERNE DIVENTINO TROPPO MARCATE, SIGNIFICHEREBBE LA FINE DEL MERCATO UNICO E - MOLTO PROBABILMENTE - ANCHE DELLA STESSA UNIONE EUROPEA. IL TESTO APPROVATO RICHIAMA TRA I PUNTI PRINCIPALI LA NECESSITÀ DI UN BUDGET ADEGUATO PER LA POLITICA DI COESIONE NEL PROSSIMO QUADRO FINANZIARIO

La Commissione europea ha pubblicato il 9 ottobre 2017 il Settimo rapporto sulla coesione nell'UE, un report periodico in cui viene analizzata la situazione europea dal punto di vista della coesione economica, sociale e territoriale. Il Parlamento europeo tradizionalmente prende visione di questo report e offre poi la sua valutazione sia sulla situazione corrente, che sulle possibili azioni strategiche e politiche per far fronte ai problemi e rendere la politica di coesione ancora più efficace ed efficiente.

In questa occasione, oltre all'analisi della situazione attuale, il Parlamento era chiamato anche ad offrire la sua visione per il futuro della stessa politica di coesione, trattandosi dell'ultima presa di posizione dell'assemblea di Strasburgo prima della presentazione del Quadro Finanziario post 2020 da parte della Commissione.

In un'Europa in cui le differenze di sviluppo tra regioni, dopo la crisi, hanno ricominciato a diminuire, permangono tuttavia situazioni di difficoltà. Troppo

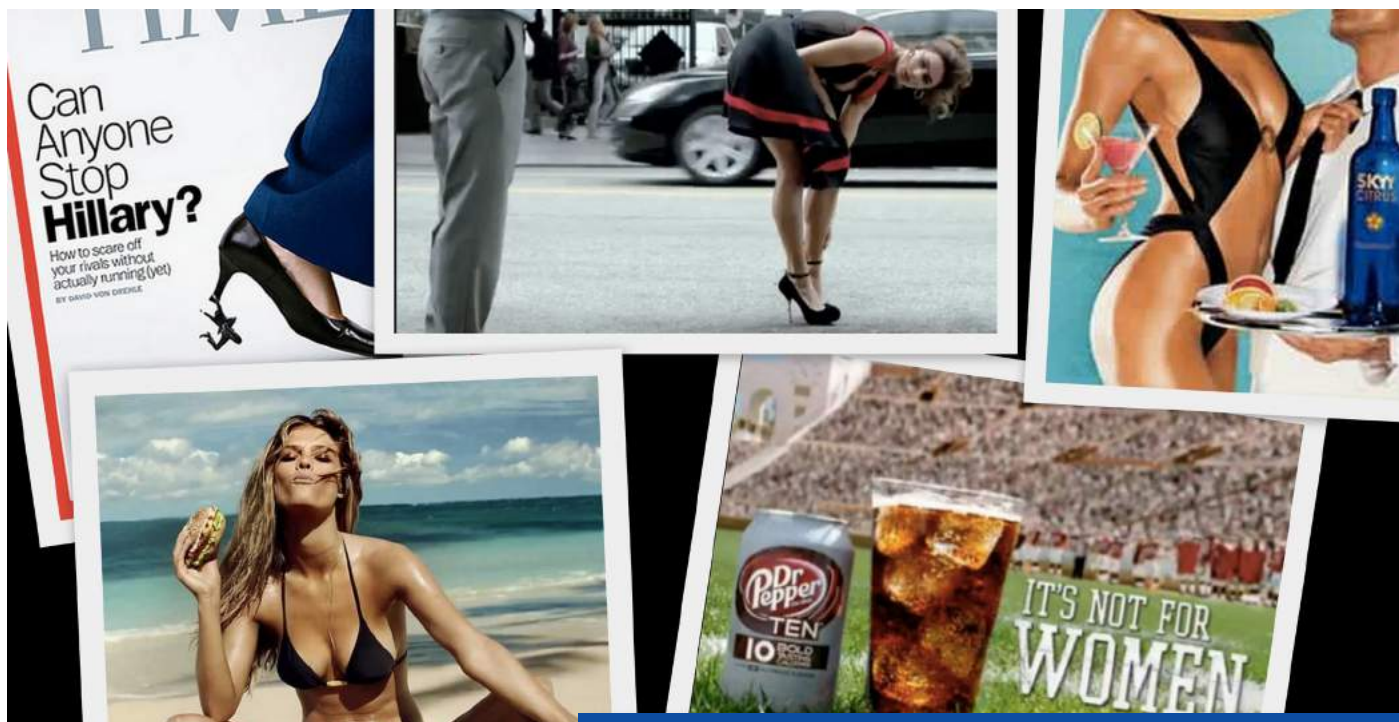
alta resta ancora la disoccupazione, soprattutto in alcuni stati membri e in particolare per i giovani, ancora inaccettabile che molte persone vivano al di sotto della soglia di povertà e - novità sulla scena europea - emergono situazioni di difficoltà anche per quelle regioni cosiddette a "reddito medio": troppo fragili per competere con quelle più sviluppate, ma al tempo stesso troppo sviluppate per ricevere il supporto offerto a quelle più deboli.

Il report approvato lo scorso 17 aprile dalla Plenaria di aprile richiama quindi l'importanza fondamentale della politica di coesione non solo per motivi di solidarietà interna tra paesi e regioni europee, ma anche e soprattutto per la tenuta stessa del mercato unico. Non può infatti esistere un mercato unico funzionante qualora le differenze interne diventino troppo marcate, significherebbe la fine del mercato unico e - molto probabilmente - anche della stessa Unione europea. Il testo approvato richiama tra i punti principali la

necessità di un budget adeguato per la politica di coesione nel prossimo Quadro Finanziario, l'importanza di una politica di coesione che copra tutte le regioni europee e in particolare l'esigenza di individuare nuove risorse a fronte di eventuali nuove competenze. Ciò significa che la politica di coesione non può trasformarsi nel salvadanaio da rompere per coprire le nuove esigenze e le nuove priorità dell'UE. Inoltre, il Parlamento ha ricordato la necessità di procedere verso una semplificazione della politica, delle sue procedure e regole, facendo propri i richiami provenienti dai territori. Per esempio, tramite l'introduzione dei costi standard e semplificati oppure grazie ad un sistema di audit più agevole per le autorità di gestione.

In conclusione si tratta di un buon testo, che riafferma la posizione tradizionale del PE a difesa di una politica di coesione rinnovata e al servizio di tutti i cittadini europei.

DONNE E MEDIA



È FONDAMENTALE AVERE UN APPROCCIO DI GENERE QUANDO SI PARLA DI MEDIA E COMUNICAZIONE, SIA IN TERMINI DI IMMAGINE DELLA DONNA CHE VIENE DATA ATTRAVERSO DI ESSI, SIA DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE NEL CAMPO DELLA COMUNICAZIONE IN GENERALE.



PINA PICIERNO
membro commissione
bilanci
giuseppina.picierno@europarl.europa.eu

I media, cardine e fondamento di una società democratica e plurale, sono ormai ampiamente riconosciuti come quarto potere e hanno la capacità di influenzare e realmente plasmare l'opinione pubblica, determinando anche scelte di vitale importanza. Per questi motivi i mezzi di comunicazione, anche i cosiddetti social network, hanno il dovere di garantire un'informazione libera, la diversità di opinione e il pluralismo, nonché fare da argine a ogni forma di discriminazione e di disuguaglianza. È quindi fondamentale avere un approccio di genere quando si parla di media e comunicazione, sia in termini di immagine della donna che viene data attraverso di essi, sia della partecipazione femminile nel campo della comunicazione in generale. È infatti significativo che ad esempio nel 2017 gli incarichi dirigenziali nelle grandi compagnie pubbliche di comunicazione siano solo il 35,8% occupati da donne (come membri di cda si scende addirittura al 33,3%). Ma non si tratta certamente solo di una questione di presenza nei ruoli chiave quanto più

di un cambiamento nel modo di rappresentare la donna nei media: spesso infatti certi stereotipi e luoghi comuni vengono amplificati dai mezzi di comunicazione, influenzando ed diseducando chi guarda o ascolta e contribuendo negativamente ai tentativi di stabilire una parità di genere nella nostra società. Non solo: immagini o rappresentazioni di donne subordinate all'uomo o in atteggiamenti sessuali fuori contesto portano inevitabilmente ad episodi di molestie, mobbing e persino violenza. Ecco perché è necessario, come richiesto anche dal Parlamento con una risoluzione, promuovere una vera e propria alfabetizzazione mediatica e digitale e che nelle organizzazioni mediatiche sia data sempre più importanza a misure o orientamenti sulla parità di genere che promuovano norme per una rappresentazione positiva delle donne nella pubblicità, nelle notizie, nella cronaca e così via, utilizzando un linguaggio non sessista. In ragione di tutto ciò è centrale il ruolo degli Stati membri nell'attuare nella sua integralità la legislazione in materia di parità di genere nonché

di incoraggiare gli organismi di regolamentazione a monitorare che la presenza e la promozione delle donne e i contenuti mediatici non siano stereotipati o degradanti. Inoltre è importante promuovere l'autoregolamentazione e la co-regolamentazione nei media tramite codici di condotta. È una battaglia impegnativa che deve essere combattuta principalmente dagli uomini se vogliamo che i media diventino veicolo del rispetto verso le donne che ancora troppo manca nella nostra società.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
coordinatore commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KSHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
membro commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIANNI PITTELLA
presidente
Gruppo S&D



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

